



**IN ALTRE PAROLE** Amélie Nothomb *Scrittrice*

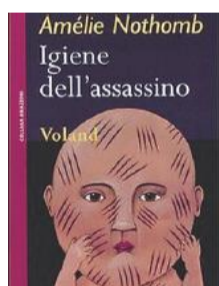
# Bollicine, carpe, orge intellettuali: "La follia mi cura"



**BIOGRAFIA**

**AMÉLIE NOTHOMB**

Nasce nel 1967 a Kobe, in Giappone, dove il padre, rampollo di una nobile famiglia belga, è diplomatico. Trascorre l'infanzia e la giovinezza in vari Paesi dell'Asia e dell'America, seguendo i genitori. Rientrata in Francia, nel '92, propone un suo manoscritto a una storica casa editrice, Albin Michel, "Igiene dell'assassino": ha inizio la sua carriera. Ha ottenuto numerosi premi letterari tra cui il Grand Prix du roman de l'Académie Française, il Prix Internet du Livre e il Prix de Flore. Ha venduto 16 milioni di copie nel mondo ed è tradotta in 45 lingue. Vive tra Parigi e Bruxelles



**Dal primo all'ultimo** "Igiene dell'assassino", suo esordio, conquista subito i lettori. "Aerostati" è in uscita per Voland (come tutti) il 27 febbraio. Nel mezzo, "Stupore e tremori"

» **Carlotta Vissani**

La scrittura è spesso un rituale, ma anche la lettura può esserlo. In ognuno dei suoi 29 romanzi – ne pubblica uno l'anno ma ne scrive 3,7, poi a istinto capisce qual è il migliore, il resto finisce in una scatola e viene abbandonato – Amélie Nothomb insuffla se stessa, vita e pensieri (per saperne di più conviene leggere *La bocca delle carpe, conversazioni con Michel Robert*) tra le pagine.

**PER I NOTHOMBIANI** cogliere le analogie è così sfida giocosa. Lo si può fare anche con quest'ultimo, *Aerostati*. La diciannovenne Ange, brillante studentessa bruxellese di filologia, è sola e impopolare. Amélie, laureata in filologia romanza, sperimentò la stessa alienazione quando si trovò catapultata nella Capitale belga dopo aver viaggiato tra il natale Giappone, Pechino, New York, Bangladesh, Birmania, Laos, per seguire il padre, famoso diplomatico. Se l'infanzia fu felice (insaziabile di conoscenza, matematica e cioccolato era idolatrata dai compagni per l'intelligenza fuori dal comune), l'adolescenza fu violenta, complice anche uno stupro subito a 12 anni. "Ero soffocata dalla certezza di esser brutta. Mi sentivo spaventosa come lo scarafaggio di Kafka". Un destino, quello di giramondo e adolescente dolente, comune pure all'altro protagonista di *Aerostati*, il sedicenne Pie, figlio unico di un ricco trader, nato in Svizzera ma sballottato tra New York e le Cayman, relegato in una dimora sontuosa ma senz'anima a Bruxelles. Asociale e apparentemente dislessico è dotato di schietto cinismo, fine intelligenza

e spirito poetico, come Amélie. Ai suoi occhi gli aerostati sono "balene volanti, silenziosi e leggiadri". In Ange trova un'insegnante di ripetizioni in grado di iniziarlo alla letteratura, ma anche un'amica capace di fornirgli un'arma di liberazione e vendetta, tema ricorrente, da genitori abominevoli.

"Pessimista allegra", così si definisce Nothomb, pelle diafana, rossetto rosso in stile geisha, copricapi eccentrici, look *total black*, a richiamare la vena noir di ogni sua storia: è la cover di tutti i suoi libri. Ogni dì si alza all'al-

sempre che nessuno la inviti a bere champagne. Le bollicine che frizzano in romanzi come *Petronille e I nomi epicieni*, di cui va matta, le scivolavano in gola già da bimba. I genitori davano ricevimenti à go go e lei, senza nessuno a monitorarla, ne sorbiva in quantità dai fondi dei bicchieri tanto da diventarne dipendente. La scrittura, a cui comincia a dedicarsi con regolarità da adolescente, la salva dai momenti più bui. A pubblicare ci pensa però poi. "Vivevo in Giappone, lavoravo come interprete (in *Stupori e tremori* racconta di come l'azienda l'avesse mobbizzata, relegandola a guardiana dei servizi), ero fidanzata con un giapponese bello e ricco. All'improvviso ho mandato tutto a quel paese per tornare in Europa". Fu allora, nel '92, che scrisse l'undicesimo manoscritto, *Igiene dell'assassino*, suo esordio, subito un successo.

Ossessionata da ciò che è ripugnante, "attraverso il disgusto cerco l'essenza della bellezza", a 4 anni rischiò di annegare in una fontana per ammirare carpe iridescenti di cui però trovava oscena la bocca, mentre in Birmania, a 13, decise con la sorella di non mangiare più perché "non dovevamo diventare adulte, quell'età non significava nulla per noi e i corpi dei grandi ci ripugnavano". Amélie sfiorò la morte per anoressia, ne parla in *Biografia della fame*. L'attacco all'Eden dell'infanzia è cuore di *Igiene dell'assassino* dove uno scrittore uccide la cugina per evitarle la degenerazione dalla perfezione della fanciullezza. Uccidere è per Nothomb perfetto espediente per mantenere un legame con l'altro o farsi finalmente notare. Ma anche la penna, come strumento di conquista, fa il suo dovere.

È in arrivo il ventinovesimo romanzo della autrice "terribile": "Gli aerostati"

ba, indossa il suo pigiama giapponese preferito che usa da trent'anni, ingurgita una caraffa di tè nero fortissimo, poi vomita, "faccio delle orge intellettuali e questo mi procura il vomito", e si mette all'opera, in ginocchio, penna alla mano, per quattro ore. Non ha computer né cellulare. La bizzarria, dice, l'aiuta a sopportare la difficoltà di restare in vita. "Forse la mia esistenza assume forme bizzarre, ma se si scava c'è un'umanità che è di tutti. Molti si riconoscono in me". Al pomeriggio si reca dal suo editore parigino e risponde alle missive cartacee dei lettori